



**"Fuoco amico" sul sindaco di Monza, Il Cittadino attacca su urbanistica e traffico.
Aggiornato**

I cantieri danno, i cantieri prendono. Se è vero che il Cantiere, quello del parcheggio di Piazza Trento e Trieste, fu uno dei suoi cavalli di battaglia che lo portarono all'elezione nel 2007, altrettanto vero è che i cantieri stanno mettendo in difficoltà il sindaco di Monza, Marco Mariani. Allora il suo schieramento, il Centrodestra, attaccò il sindaco uscente Faglia per aver aperto un cantiere in pieno centro, mettendo in ginocchio - così dicevano - traffico e commercianti. Oggi sono sempre i cantieri, e sono tanti disseminati per Monza, a tornare come un boomerang e colpire il sempre sorridente medico della Lega Nord. Cantieri aperti, si diceva, Ma anche cantieri ormai chiusi e cantieri che si vorrebbero aprire.

L'attacco è portato dall'opposizione in consiglio comunale? Non proprio. Così come a livello nazionale, non è nelle sedi "istituzionali" che l'opposizione si fa serrata (ma basterebbero anche dei segni di vita, ogni tanto...). Il fuoco è "amico", come si dice nelle *missioni di pace*. Negli ultimi due editoriali del Cittadino, Luigi Losa attacca apertamente Sindaco e Giunta, parla di "bilottate" e di "biglietti da visita non proprio presentabili". Critica per il caos causato dall'apertura contemporanea di così tanti lavori, critica per quello che per tutti è ormai l'ecomostro del Rondò dei Pini, critica - e questa è l'assoluta novità - per la variante al PGT che circola più o meno sottobanco grazie alla soffiata di un "corvo" all'ex assessore Alfredo Viganò.

Solo lo scorso anno, Losa lodava le mirabili prospettate dall'assessore Romani (assessore part-time, il suo principale lavoro è attaccare Annozero e occuparsi di televisioni per conto del Capo come sottosegretario con delega alle comunicazioni). Si parlava di grattacieli e altre fantasticherie e al direttore dello storico giornale tutto ciò appariva luccicante e splendente. Oggi che quel futuro radioso sta assumendo le più pragmatiche sembianze di milioni di metri cubi di cemento, Losa - forse - si sta rendendo conto che Monza rischia solo l'apertura di mille altri cantieri, palazzi su palazzi, case su case, cemento su cemento, anzi cemento sulle poche aree verdi. Eppure pare che il mercato immobiliare sia in ribasso, che ce ne siano fin troppi di appartamenti sfitti e invenduti nella città di Teodolinda...

Qui di seguito i due editoriali. Presto un'analisi della bozza di variante al PGT, la bozza fantasma.

Aggiornato. Più in basso la terza puntata, l'editoriale dell'8 ottobre 2009

Biglietti da visita non proprio presentabili

di Luigi Losa

Lo so che oggi, soprattutto oggi, dovrei suonare la grancassa per celebrare l'evento Forum dell'Unesco che consacra Monza capitale mondiale della cultura per tre giorni e la promuove, forse, e definitivamente, come capoluogo di provincia, come si suol dire, per titoli ed esami. Nelle scorse settimane peraltro ho già ampiamente «dato» in tal senso ribadendo quali e quante potenzialità abbiamo (dall'autodromo alla villa reale per farla breve) per dare a tutta la città e al suo territorio di riferimento (la Brianza, per capirci) non solo lustro ma anche sviluppo economico e sociale. Mi spiace dunque se a qualcuno rovinerò la festa ma i signori «governanti» debbono anche capire che il ruolo mio e del giornale è pure quello di stare con i piedi per terra e tra la gente, ovvero i cittadini. I quali dovrebbero stare a cuore anche a loro, in quanto elettori.

E ai cittadini fa sicuramente piacere che ci si batta per il gran premio così come per la villa, e nondimeno che con il Forum dell'Unesco arrivi gente da mezzo mondo a scoprire che anche Monza e la Brianza sono belle oltre che brave a «lauraa». Ma nondimeno i cittadini stanno toccando con mano, ogni giorno, di più che in questa città è tutto un cantiere, da quelli grandi, giganteschi, attesi da anni e anni, a quelli invece più piccoli che servono a tenere in ordine le strade, i marciapiedi, i quartieri, a portare il teleriscaldamento piuttosto che qualche altra rete di servizi. E a questo proposito l'adagio ricorda che «per fa un urdin bisogna fa un disurdin», ma qui forse si è un tantinello esagerato. Oltretutto non oso immaginare cosa accadrà in questi tre giorni, proprio con il Forum, con macchinoni di personaggi che vanno e vengono con relative scorte e accompagnatori. Beccarsi, anche loro, una coda da qualunque parte si voglia entrare o uscire da Monza non è un gran bel biglietto da visita. E sarà anche meglio che gli ospiti che arrivano in Villa reale non si voltino a guardare il grande vialone antistante, e che la fa un po' unica, perchè vedrebbero il famoso cannocchiale prospettico, pensato e progettato da architetti di qualche secolo addietro ma sicuramente meno aridi e avidi di taluni contemporanei, ostruito da un autentico ecomostro inutilmente mascherato da finti prati verdi e cieli azzurri, vere foglie di fico di un obbrobrio per il quale il sindaco Marco Mariani rischia di passare alla storia, ahimè più che non per le sue firme decisive per le sorti della Villa reale. Lì, non c'è niente da fare, caro sindaco, che non chiedere alla proprietà, nel frattempo cambiata, di abbattere tutto e ricostruire da un'altra parte concedendo anche un'area e una volumetria doppia. Cercare altre soluzioni, come è stato fatto, equivale solo a ricordare e ammonire che è «peggio el tacòn del buso», anche perchè il «buso» nella fattispecie è già tappato.

Dopodiche, quell'ecomostro rischia di diventare l'emblema dell'intera politica urbanistica di questa amministrazione la quale, a due anni e quasi mezzo dal suo insediamento, non ha ancora sbrogliato la matassa del Pgt che con magnanimità ha voluto (anche perchè gli faceva comodo) salvare, ma che poi non è riuscita a completare con la famosa variante nella quale erano state infilate non solo le aree strategiche (sic!) ma anche quelle piene di rogne, affari, sospetti. Al punto che adesso ci si ritrova con l'ennesima bozza, dove l'unica cosa certa pare sia solo l'aumento dei metri cubi, a milionate, per accontentare ovviamente tutti, gli amici e gli amici degli amici, i costruttori, i professionisti e i proprietari di aree di casa e quelli di fuori, quelli doc, quelli de noantri, gli oriundi, i forestieri e gli avventurieri. Qualcuno dice anche gli speculatori. Comunque sia, forse troppi.

Mi fermo qui per non guastare del tutto la festa. Ma non ho finito.

(1 - continua)

L'urbanistica e le «bilottate» del sindaco

di Luigi Losa

Riprendo da dove avevo finito la scorsa settimana, ovvero dall'urbanistica e più specificatamente dalla bozza della variante al Pgt che circola da settimane se non da mesi, assurdamente, incomprensibilmente, stupidamente, ammantata da chissà quale mistero, nemmeno fosse un segreto di stato (anziché, alla prova dei fatti, un segreto di Pulcinella) invece di un documento che dovrebbe essere reso noto e discusso alla luce del sole, visto e considerato che riguarda il futuro della città, tutta, non solo quella formata dai costruttori, dagli immobiliari, dai proprietari di aree, dai progettisti.

Ma tant'è il signor sindaco, con la sua consueta eleganza, cortesia, savoir faire, non ha trovato di meglio che apostrofarmi in pubblico lo scorso giovedì all'apertura del convegno sulla bioarchitettura (ma guarda che coincidenza) di cui ero moderatore (gratis) invitato dal Comune che ne era uno degli organizzatori. Il signor sindaco ha liquidato come «bilottate» le due pagine dedicate da questo giornale alla variante del Pgt per quanto riguarda le sei maggiori aree in discussione. Questa settimana continueremo con le prime 12 delle altre 36 aree «minori» della variante. Va precisato che le «bilottate», come le ha definite il signor sindaco, sono quanto gli uffici del suo Comune e del suo assessore all'urbanistica hanno sviluppato in quasi due anni e mezzo di lavoro, da quando cioè la giunta da lui guidata è in carica.

Peraltro la bozza di variante non fa che confermare e sviluppare quanto l'assessore all'urbanistica Paolo Romani ebbe ad anticiparmi nell'aprile dello scorso anno. Cosa che suscitò sconcerto nello stesso signor sindaco, oltre che tra assessori e consiglieri, di maggioranza come di opposizione. Se di «bilottate» dunque si tratta le stesse vengono da lontano e durano da molto tempo.

Noi non ci siamo inventati nulla, tavole e cartine sono senza ombra di dubbio alcuno del Comune di Monza. Le abbiamo avute da un consigliere di minoranza, nonché ex assessore? Dove sta lo scandalo, visto che lo stesso ha dichiarato pubblicamente in consiglio comunale di aver trovato tutto il dossier nella sua buca delle lettere?

Non era meglio, signor sindaco, che quel materiale lo avessero «tutti» i consiglieri, non solo di opposizione, visto che peraltro taluni della maggioranza hanno dichiarato di non esserne a conoscenza? Anziché prendersela con i giornali, signor sindaco, e con il mio nella fattispecie, ci faccia capire e soprattutto faccia capire ai suoi cittadini come stanno le cose a proposito della gestione dell'urbanistica e in particolare del Pgt.

Ci faccia capire se la bozza le va bene, in tutto o in parte, se va bene a tutti i suoi assessori, a tutti i suoi consiglieri di maggioranza, a tutti i suoi partiti della coalizione. Ci faccia capire, tanto per incominciare dalla solita Cascinazza, se le va bene che si preveda di costruire per oltre 500mila metri cubi quando lei, sempre da sindaco, nel 1997 disse di no al famoso «lodo» (va tanto di moda) Longoni che proponeva 280mila metri cubi circa, accettabili anche dalla proprietà, al tempo ancora la famiglia Berlusconi. Una soluzione della vicenda che su queste pagine ho continuato a sostenere, autonomamente, per anni in quanto equa e ragionevole. Una soluzione che anche l'ex assessore Viganò ha cercato con il suo famoso «caffè» con la proprietà, ma che è stata poi stoppata dalla maggioranza di centrosinistra per le ben note pregiudiziali politiche.

Mi rifero un'altra volta.

(2 - continua)

Ma che fine farà la bozza da 3 milioni di metri cubi?

di Luigi Losa

Riparto. Man mano che proseguiamo nella pubblicazione delle schede della «bozza», e sottolineiamo pure «bozza», di variante del Pgt, alias piano regolatore, credo che balzi anche all'occhio del più sprovveduto quanto disinteressato cittadino come di fatto tutte le aree verdi, piccole o grandi che siano della città, siano interessate da previsione di costruzioni. Non a caso il totale dei metri cubi che la variante, se la «bozza» dovesse divenire mai l'atto definitivo approvato dal consiglio comunale, consentirebbe sarebbe pari a tre, dicono 3, milioni di metri cubi. Ma se ai cittadini di Monza (visto che nessuno fa una piega) sembrano pochi, si possono anche aumentare.

Alcune piccole, si fa per dire, osservazioni, però.

L'assessore regionale al territorio, alias urbanistica, Davide Boni che rappresenta la Lega (lo stesso partito del sindaco Mariani) insiste nel dire che bisogna smetterla di edificare, costruire, sulle aree rimaste libere puntando invece sul recupero di quelle edificate, come fa la legge approvata a luglio per il rilancio dell'edilizia e che entra in vigore la prossima settimana.

L'assessore provinciale all'ambiente di Monza e Brianza, Fabrizio Saia che rappresenta il Pdl (che fa parte anche della maggioranza del Comune di Monza) nel convegno delle «bilottate» (secondo il signor sindaco) ha sostenuto che occorre porre un freno alle nuove costruzioni anche in Brianza, dove il territorio è già urbanizzato per il 55%.

Le aree verdi che sono interessate dalla «bozza» di variante (la prossima settimana pubblicheremo le ultime 12 schede per un totale di 40) facevano parte in larga misura del famoso piano di cintura urbana del Prg firmato da Benevolo, commissionato dalla giunta Moltifiori di cui faceva parte anche Mariani che poi lo sostituì come sindaco, approvandolo nel 1997. Detto questo sarà pur vero, e non ho motivo di dubitarne, che questa è solo una «bozza» o un'«ipotesi di lavoro» come sostiene il sindaco Mariani, ma visto che sono praticamente due anni che gli uffici, l'assessore, i consulenti, ci stanno lavorando, che i proprietari delle aree sono stati contattati, convocati, ascoltati più di una volta, che in giunta se ne è discusso non senza spaccature (per usare un eufemismo), che tra il sindaco e il suo assessore all'urbanistica nonché viceministro c'è totale disaccordo sulla materia, come finirà?

Si arriverà alla fine del mandato senza combinare un tubo? Si butterà tutto, soldi spesi compresi (come è stato per il Prg di Benevolo, per inciso, ed eran milioni di lire ieri, centinaia di migliaia di euro oggi) nel cestino e si ricomincerà daccapo?

Altro stop prima dell'ultima puntata. (3 - continua)

P. S. Segnalo ai cari cittadini monzesi, nessuno dei quali sta facendo una piega, al di là di parole che lasciano il tempo che trovano, che i lavori dell'ecomostro del Rondò stanno ripartendo. Ovviamente a Palazzo è in corso il consueto scaricabarile: per la serie la colpa l'è tua, l'è mia, l'è morta l'umbria, il palazzo sarà completato e ce lo terremo in eterno per farlo ammirare al mondo intero quale moderno panorama e prospettiva dalla Villa reale. Andè a vunges direbbe la buonanima del caro Giovanni Fossati

